

Federvini denuncia le minacce alla crescita del settore vitivinicolo europeo: serve una strategia comune

scritto da Redazione Wine Meridian | 18 Febbraio 2025



Federvini avverte sulle minacce alla competitività del settore vitivinicolo europeo, chiedendo una strategia politica condivisa per contrastare normative frammentate e approcci ideologici. Albiera Antinori sottolinea l'importanza di ottimizzare i fondi europei, semplificare la burocrazia e garantire una regolamentazione uniforme su etichettatura e sostenibilità per mantenere la leadership del vino europeo nel mercato globale.

La competitività del settore vitivinicolo europeo è minacciata da un quadro normativo disomogeneo e da approcci ideologici

che ne mettono a rischio la crescita. Questo l'allarme lanciato da **Federvini**, l'associazione che rappresenta i produttori, esportatori e importatori italiani di vino, bevande spiritose e aceti, nel corso degli **Stati Generali del Vinopresso** il Campidoglio di Roma.

L'evento, promosso dalla Rappresentanza del Parlamento europeo in Italia e dalla Commissione europea, ha visto la partecipazione di esperti del settore e *decision makers*, con un focus sulle politiche europee per il settore vitivinicolo.

Albiera Antinori, Presidente del Gruppo Vini di Federvini, ha posto l'accento sull'urgenza di una strategia politica comune che consenta all'Europa di valorizzare il suo patrimonio vitivinicolo e rispondere alle sfide globali. "Il vino è una risorsa fondamentale per la nostra economia. Per continuare a competere sui mercati mondiali è necessario proteggere il nostro settore da normative frammentate e approcci che penalizzano il nostro patrimonio storico e culturale", ha dichiarato Antinori.

Con una produzione superiore a 160 milioni di ettolitri annui, l'Unione Europea è il principale produttore di vino al mondo, coprendo il 45% delle superfici viticole globali. L'Italia, con 49,7 milioni di ettolitri prodotti nel 2024, è leader mondiale nell'esportazione, generando un saldo attivo nell'export superiore ai 7 miliardi di euro. Tuttavia, Federvini ha richiamato l'attenzione sulla necessità di prepararsi adeguatamente alla fase di negoziato sulle risorse della nuova PAC e di investire con efficacia tutte le risorse comunitarie destinate all'Italia. La percentuale di spesa dell'Italia resta inferiore alla media europea: un gap che può essere colmato solo con politiche più mirate, una burocrazia più snella e una promozione efficace del vino italiano sui mercati internazionali.

"Occorre ottimizzare l'impiego dei fondi europei e avviare un piano istituzionale organico per rafforzare la presenza del

vino italiano all'estero", ha sottolineato la Presidente del Gruppo Vini di Federvini, che ha anche posto l'accento sull'importanza della **semplificazione normativa**. In particolare, sulla questione dell'etichettatura digitale, la Presidente Antinori ha sottolineato l'opportunità di accompagnare i codici QR con simboli grafici anziché da testi obbligatori, rendendo l'accesso alle informazioni più immediato per i consumatori e semplificando la burocrazia per i produttori.

Un altro nodo cruciale riguarda la **sostenibilità**: "L'assenza di un quadro normativo unico in Europa rischia di frammentare il settore, creando disuguaglianze tra i produttori e ostacolando l'efficacia degli sforzi di sostenibilità", ha spiegato Antinori. "È urgente uno standard unico nazionale, accompagnato da un logo di sostenibilità, che permetta alle aziende di essere identificabili senza rischiare di incorrere in normative disparate".

Federvini ha altresì richiamato l'importanza di un approccio basato su evidenze scientifiche. La Presidente Albiera Antinori ha voluto anche mettere in guardia sulla necessità di orientare le scelte politiche su evidenze scientifiche e non ideologiche, ricordando il recente studio della **National Academy Science Engineering Medicine** statunitense, che ha confermato i benefici del consumo moderato, in particolare per la mortalità generale e le malattie cardiovascolari.

Infine, la Presidente Antinori ha evidenziato l'importanza del riconoscimento della **specificità** del vino in Europa, in relazione al **regolamento sugli imballaggi**. Le forme delle bottiglie dei vini IGT, DOC e DOCG derogano agli obblighi di minimizzazione (non rischiano quindi la standardizzazione). L'esclusione dei prodotti vitivinicoli dalle normative sui riusi obbligatori e sul sistema di deposito cauzionale è un passo positivo per la tutela delle tradizioni.

La centralità del settore vitivinicolo nell'economia europea

Il vino non è solo una bevanda: è un motore economico, culturale e turistico per l'Europa, che rappresenta una risorsa strategica per molti territori italiani ed europei, contribuendo in maniera significativa al patrimonio culturale e paesaggistico del continente.

Federvini è impegnata in prima linea per la promozione di una visione strategica di lungo periodo che permetta all'Europa e all'Italia di rimanere competitivi in un mercato globale in continua evoluzione.

Punti chiave

- **Federvini** denuncia le minacce alla **competitività** del settore vitivinicolo europeo dovute a normative **frammentate**.
- Albiera Antinori chiede una strategia politica per un **quadro normativo** più **coerente** e sostenibile.
- L'**Italia** è il primo esportatore di **vino**, ma deve ottimizzare l'uso dei fondi **europei**.
- Serve un'etichettatura più **chiara**, con **QR code** e simboli grafici per ridurre la **burocrazia**.
- Normative **disomogenee** sulla **sostenibilità** creano **disugualanze** tra produttori europei.